

Intorno ad alcune Formiche della fauna paleartica. Nota di C. EMERY

La fauna mirmecologica dell' Europa e delle regioni limitrofe, benchè molto studiata, comprende tuttavia non poche forme nuove o male conosciute. Ne fanno fede le scoperte fatte recentemente in Grecia dal von Oerzen e illustrate dal Forel. Oggi mi trovo in grado di aggiungere un piccolo contributo alla mirmecologia paleartica. Me ne porgono l' occasione una serie di formiche della Russia europea e asiatica vendutami dal sig. Christoph di Pietroburgo e specialmente il dono generoso fattomi dal mio vecchio corrispondente ed egregio amico sig. F. de Saulcy della sua collezione di formiche, ricca di specie raccolte da lui nella Siria e nella Francia meridionale.

***Strongylognathus Christophi* n. sp.**

♀. Fusco-nigra, mandibulis, antennis pedibusque rufescentibus, longe sparse pilosa, tibiis et scapis pubescentibus, sine pilis erectis. Caput postice truncatum, subopacum, longitudinaliter striato-rugosum et sparse grosse punctatum, occipite transverse rugoso, clypeo nitido, laevi; thorax mesonoto longitudinaliter striato, antice, medio laevi, scutello nitido, pronoto, pleuris, et metanoto longitudinaliter rugosis, hoc postice utrinque dente magno, triangolari, acuto, inter dentes concavo et transverse striato. Abdomen nitidum, segmentis petioli rugulosis, opacis, 2.^o transverso. Long. 4 $\frac{1}{3}$ - 5 $\frac{1}{4}$ mm.

Sarepta sul Volga.

Rassomiglia alla ♀ di Algeria che ho descritto col nome di *S. afer* (e che è probabilmente quella dello *S. Huberi* Forel) per la forma del capo e per la scultura, che però è più forte nella nuova specie e lascia soltanto uno spazio lucido ristretto sul vertice, fra i due ocelli posteriori; ne differisce ancora per la statura e per i forti denti del metanoto. Dubito che possa

essere una razza locale dello *S. Huberi*, che però sarà sempre conveniente designare con nome proprio.

***Oxyopomyrmex Sauleyi* n. sp.**

♂. Fusco-nigra, mandibulis, antennis, clypeo, thorace pedibusque rufescentibus, opaca, abdomine nitido, pilis erectis albidis sparsa, scapis tibiisque pubescentibus, haud pilosis; capite regulariter, dense, subtiliter striato; thorace supra rugoso-reticulato, pronoto et mesonoto depressis, metanoto utrinque spina obliqua, basi crassa, apice acutissima; inter spinas excavato et laeviusculo, nitido; nodo petioli 1.° transverse ruguloso, 2.° praecedente circiter dimidio latiore, vix subtilissime coriaceo. Long. $2 \frac{1}{3}$ mm.

♀. Quoad colorem et sculpturam, operariae similis, tamen thorace haud rufescente, mesonoto lateribus longitudinaliter striato-ruguloso, medio fascia longitudinali laevi, nitida, dentibus metanoti brevioribus et crassioribus, petiolo robustiore. Ala antica pallide lutescens, stigmatibus brunneo, area cubitali una clausa; costa transversa inseritur ramo posteriori costae cubitalis, costa recurrens trunco ejusdem costae cubitalis. Long. $3 \frac{1}{2}$ - $3 \frac{2}{3}$ mm.

♂. Niger, capite, thorace et petiolo longitudinaliter rugulosis, opacis, abdomine nitido, antennis 12 articulatis, metanoti facie basali oblique subrecta, postice utrinque denticulo acuto. Alae ut in ♀. Long. $3 \frac{1}{2}$ mm.

Banyuls (Pirenei orientali), raccolto dal sig. de Sauley cui mi è grato dedicare questa nuova specie appartenente ad un genere nuovo per la Francia e per l'Europa. Egli mi scrive di averla trovata insieme ad una piccola varietà gialla del *Tetramorium caespitum* (semilaeve André), con la quale sembrava vivere negli stessi rapporti come le specie del genere *Strongylognathus*.

La ♀ è conforme alla descrizione dell'*O. oculus* André (1) salve le differenze seguenti: il capo è opaco con striatura fitta e marcata, mentre André dice della sua specie, « tête légèrement

(1) La sola specie del genere, descritta sopra un esemplare unico raccolto in Siria dall' Abeille.

et longitudinalement striée, peu luisante »; pronoto e mesonoto sono alquanto depressi superiormente, e non quasi gibbosi, come nel profilo disegnato dall'André; le spine del metanoto sono più lunghe che nella figura suddetta; finalmente il 2.º nodo del peduncolo è meno largo e le antenne un poco più gracili.

La ♀ ha gli occhi come la ♂, anche più grandi; la venatura alare è come nei *Solenopsis* e *Ischnomyrmex*. Il ♂ ha le antenne di 12 articoli, con lo scapo lungo quanto la metà del flagello e la clava di 4 articoli, poco marcata; il mesonoto senza solchi parapsidali.

Tutto considerato, il genere *Oxyopomyrmex* è estremamente affine a certi *Aphaenogaster*, dal quale genere non differisce che per le antenne di 11 articoli nella ♂ e ♀, di 12 nel ♂, e per la venatura alare. La nuova specie rassomiglia singolarmente all'*A. Blanci* André, i cui occhi hanno la forma e la posizione caratteristica dell'*Oxyopomyrmex* (rassomiglianze già rilevate dall'André). La scoperta sperabile delle forme alate dell'*A. Blanci* fornirà il criterio per decidere se il genere *Oxyopomyrmex* meriti di essere mantenuto, o invece riunito al genere *Aphaenogaster*.

***Monomorium barbatulum* Mayr.**

Krasnowodsk sul Caspio; una coppia ♀ ♂.

La ♀ differisce da quella del *M. gracillimum* Sm. (esemplari di Gerusalemme) per la statura più grande (9 1/2 mm.), la forma più robusta, il capo meno lungo che largo (più lungo che largo nel *M. gracillimum*), con gli occhi grandissimi, che occupano più della terza parte dei lati del capo, per i peli del clipeo e delle mandibole più lunghi e numerosi.

Anche nel ♂ il capo è poco più breve che nel *M. gracillimum*, e il clipeo e le mandibole portano alcuni lunghi peli.

***Cardiocondyla elegans* Em.**

Var. **Ulianini** n. var.

Gli esemplari del Turkestan (provenienti dalla spedizione Fedtschenko) differiscono costantemente da quelli italiani per la piccola statura e la scultura più debole, in cui i punti piligeri

sono più piccoli e la scultura microscopica interstiziale è quasi indistinta; per ciò anche il capo rimane lucido. Dedico questa forma alla memoria del prof. B. Ulianin al quale devo gli esemplari descritti.

***Pheidole jordanica* Saulcy.**

L'esame del soldato tipo della collezione Saulcy dimostra che questa forma è ben distinta dalla *Ph. sinaitica* Mayr, di cui ho confrontato un esemplare tipico ricevuto dal Museo di Vienna. Il capo è più breve, con scultura quasi nulla nelle parti posteriori; ivi non vi sono strie, ma solo dei grossi punti superficiali e in parte indistinti, mentre in avanti (a partire dal punto ove giunge l'estremità dello scapo) la striatura è più regolare e meno rugosa che nella *Ph. sinaitica*. Le antenne sono più brevi e meno gracili, il torace più tozzo, il rilievo del mesonoto meno alto, il 2.º nodo del peduncolo più largo. — Per i caratteri di forma, è simile alla *Ph. megacephala (pusilla)*, da cui differisce solo per la scultura del capo, le cui strie si estendono di più indietro. — A mio avviso, la *Ph. jordanica* è una razza estrema a forte scultura della *Ph. megacephala*.

In un altro soldato, anch'esso della valle del Giordano, le strie del capo si prolungano un po' meno indietro che nel tipo.

La ♀ non differisce notevolmente dalla *Ph. megacephala*. Ulteriori osservazioni potranno mostrare fino a qual punto questa sia una forma costante.

***Dolichoderus quadripunctatus* L.**

Razza: *sibiricus* n. st.

♂. D. 4-punctato similis, tantum paulo robustior, differt colore thoracis toto fusco, collo, suturis et apice metanoti rufescentibus atque capitis et thoracis punctis magnis magis confertis et profundis, sculptura interstitiali acutior.

Raddefka sul fiume Amur, un esemplare.

La scultura del capo di questa formica la rende ben distinta dalla forma europea del *D. 4-punctatus*, di cui è il rappresentante orientale. Mentre nella forma europea i punti grossi del

capo si fanno più radi sul vertice, spariscono quasi sulla fronte e mancano sul clipeo, nella nuova forma, la punteggiatura grossa è quasi egualmente fitta e profonda su tutto il capo, e alcuni punti più leggeri si osservano pure sul clipeo. La scultura interstiziale è anche più netta e le mandibole sono più fortemente striolate, per cui non hanno lucentezza. Le macchie dell' addome sono come nella forma europea.

Estratto dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova
Serie 2.^a, Vol. VII (XXVII), 6 e 14 Agosto 1889.
